

in generale e per articoli. Questo è scritto nello Statuto ed io ne reclamo l'osservanza. Se tutti riconosciamo che il difetto sta nelle persone, le quali sono pagate per fare il loro dovere, ed invece non lo fanno: purgate quest'amministrazione ed avrete l'esazione. Coll'exasperamento non farete ossequente il popolo alle leggi. Montesquieu vi dice che vi sono due grandi difetti nelle comunanze sociali; il primo è quando le popolazioni non sono obbedienti alle leggi, val quanto dire non sono *accostumate* ad essere obbedienti alle leggi. Quando la legge corrompe i cittadini, difetto grandissimo, perchè è nello stesso rimedio, che da farmaco diviene veleno. E tali sono le vostre leggi eccezionali tanto leggermente votate e tale sarebbe questa la quale permette la denuncia, dà facoltà a chi fa questa denuncia di dividere il bottino col gabelliere. Questa legge, o signori, che ha per sè l'improntitudine la corruzione *a priori*. La corruzione, che viene dalle leggi eccezionali e corrompitrici, demoralizza il popolo, lo irrita, lo percuote perchè tali leggi seducono coll'utile, quegli al male, alla calunnia, alla falsità, alla menzogna: rimutate gli ordini corrotti e non toccate le leggi: diceva Macchiavelli (e siamo a Firenze o signori!).

In Italia avete lasciati gli ordini insozzati di molto tristo vecchio, e di nuovo ignaro ed incapace e non meno tristo ed infedele, salve poche eccezioni. Ed a che siete riesciti? Al disordine, allo sperpero, alla corruzione: e non badando al vero male, che sta nella non esecuzione, o nella infedele esecuzione delle leggi, rimutate ogni giorno le leggi e lasciate stare quelli che le violano. Rammentate quello che diceva Tacito dei tempi di Roma, nei quali si facevano leggi eccezionali e di sospetti: tasse enormi come quella sulla successione (sebbene fra gli estranei e non mai fra i congiunti). Diceva dunque Tacito: *Corruptissima republica plurimae leges!* Non vogliate, onorevoli colleghi, che continui nella Italia di Vico, di Pagano, di Beccaria, di Filangieri, e di tanti altri illustri modelli di sapienza legislativa, questa mania di fare tante leggi pericolose ed assurde. Io le respinsi e le respingerò sempre, ma desidero, ma faccio voti a che la rappresentanza del paese, venga, una volta finalmente, nella sentenza di respingerle anch'essa. Me lo auguro dalla vostra mente e dal vostro cuore! (*Bene! Bravo!*)

**MAJORANA-CALATABIANO.** Farò qualche breve osservazione contro l'emendamento dell'onorevole Cortese, ed invoco l'attenzione della Camera, e della Commissione dappoichè io credo che su quest'articolo ci dovrebbe essere accordo generale. Io non esito a confessare che se quell'emendamento venisse accolto ne riuscirebbero feriti i più sacri diritti della libertà e della giustizia. Ma poichè libertà e giustizia a questi tempi hanno un posto molto più secondario di quello che per loro natura dovrebbero avere; mi atterrò meglio alle vedute di utilità. Ed anzi tutto supponiamo che l'emenda-

mento trovasse accoglienza. Allora, delle due l'una; o sarebbe rigorosamente osservato il prescritto penale che si vuole esteso da' dazi di confine e di privativa a quelli di consumo; oppure vi si contravverrebbe nell'applicazione. Se la legge non si deve osservare è meglio non farla. Dunque supponiamo un'esatta osservanza. In questo caso noi ci troveremmo di fronte a migliaia di processi, dappoichè non v'ha comune per poco popoloso o miserabile che sia, il quale per tutelare i propri interessi non si trovasse in bisogno d'invocare la nuova legge.

Io credo anzi che non passerebbe giorno senza che occorresse dover constatare reati di contrabbando. I dazi di consumo pel diritto di sovrimporre che hanno i comuni e perchè essi o i privati sono sovente appaltatori, non sono un dazio solamente ed essenzialmente governativo. Ora mettere in mano delle comuni e dei privati tanto diritto e tanto dovere d'osservanza d'una legge penale è cosa di grandissimo momento ed imbarazzo.

Infatti supponiamo che per l'Italia seguano tutti i relativi processi, si potrebbe più asserire allora che con tal sistema vi guadagnerebbero le finanze dello Stato? In vista delle enormi spese giudiziarie, la perdita eccederebbe qualunque vantaggio fiscale. Oltrechè non potremmo valutare le conseguenze contro la libertà; dappoichè essendoci un germe non dirò di misfatto, ma di delitto punibile gravissimamente, naturalmente si dovrebbero fare ricerche contro i contrabbandieri di fatto e anche contro quelli in potenza; e dico contrabbandieri in potenza, imperocchè si è creato un reato di associazione per la quale il solo pensiero di trarre profitto dal fatto del contrabbando è stato elevato a reato, e qualunque individuo che commetta una minima contravvenzione dovrà essere ricercato e punito e questa pena avrà doppia forza, cioè la pena propria del reato commesso, e la pena in potenza che diviene in atto, mercè una maggiore pena col fatto della recidiva, della reiterazione e finalmente del contrabbando abituale. E vuoi osservare che nel sistema delle contravvenzioni a dazi di consumo d'ordinario avviene la conciliazione, cioè il volontario strattato pagamento della multa; ciò che non potrebbe più avvenire col proposto sistema.

D'altra parte se i dettami di quello fossero osservati andrebbe in fumo la libertà. Non vi sarebbe più limite infatti alle vessazioni d'ogni maniera, vi sarà diritto e dovere di perquisizione non al solo passaggio, ma dentro la città, anche nel domicilio; e però indipendentemente dai danni morali e giuridici è ben certo che, riguardo al tornaconto dell'erario, non ci sarebbe convenienza alcuna.

Ma io osservo di più: si vuole in nome della giustizia, colpire le contravvenzioni in fatto di contrabbando sui dazi di consumo con una diminuzione di pena.

Ora io non terrò a calcolo questa diminuzione, per-